

# L'ALPIN DE TRIESTE



ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI - SEZIONE DI TRIESTE  
"M. O. GUIDO CORSI" - FONDATA IL 26 GENNAIO 1922

Bimestrale inviato gratuitamente a Soci e Sezioni A.N.A.

Anno XXXV n.152 - LUGLIO 2010



## SOMMARIO

|                                       |    |
|---------------------------------------|----|
| Sedici lustri per Paolo Pedroni ..... | 2  |
| Adunata Nazionale a Bergamo .....     | 3  |
| Flash sulla Sezione .....             | 6  |
| Nuovi soci .....                      | 7  |
| La Federazione Grigioverde .....      | 8  |
| Rancio del venerdì .....              | 9  |
| I calci del mulo .....                | 10 |
| Abbiamo letto per voi .....           | 11 |
| Alpini di mare .....                  | 11 |
| Sulle orme di Emilio Comici .....     | 12 |
| Cuori e cappelli alpini .....         | 15 |
| Zaino a terra, Sergio .....           | 15 |
| Fieno in baita .....                  | 16 |

## SEDICI LUSTRI PER PAOLO PEDRONI

Se nella nostra Sezione c'è un alpino che non passa inosservato, quello è proprio Paolo Pedroni, il gestore della sede. Serio, burbero, autoritario, poco incline agli scherzi ed all'ironia; ma con un cuore grande come una casa. Se hai bisogno di qualcosa, basta dirlo a lui. Provvede lui immediatamente, antepoendo le tue necessità e quelle degli alpini a qualsiasi suo interesse.



Ma non rompetegli le scatole con fesserie, altrimenti lo sentite urlare.

La grande e bella sede in cui ci troviamo l'ha voluta lui. Lui l'ha arredata con gusto alpino e l'ha resa accogliente. Lui sta raccogliendo il materiale documentario e fotografico per la memoria della Sezione.

La sede è diventata la sua seconda casa, e la cura e la amministra come se fosse sua, o forse ancor meglio. Direi che a casa sua in via Udine ci sta ben poco, e la sua cara sposa Donatella, se vuole stare un po' con lui, deve anche lei trasferirsi in via della Geppa 2.

E' un vulcano: non riesce a stare senza far niente. Sfido chiunque a venirmi a dire di averlo mai visto con le mani in mano. Sempre attivo, con la voglia di fare e l'energia di un giovane. Nelle Adunate lo vediamo sempre impettito davanti allo schieramento col suo tamburo e la sua schiera di tamburini, a dare il passo agli alpini che sfilano dietro di lui.

Ebbene, questo *giovane* il 7 maggio scorso ha compiuto la bella età di 80 anni!

Siccome quel giorno eravamo a Bergamo per l'Adunata Nazionale, abbiamo anticipato i festeggiamenti a martedì 4 maggio, in occasione del solito rancio che questa volta, vista l'occasione, invece di un rancio è stata una cena con i fiocchi.

Moltissimi i commensali che hanno voluto essere presenti per fare gli auguri a Paolo, al punto che, non bastando lo spazio nella sala, alcuni hanno dovuto sistemarsi in un'altra saletta. Dopo la consegna dei doni, il Presidente Ortolani, in ricordo di questa ricorrenza, ha voluto consegnare a Pedroni una targa d'argento, e lui infine, ringraziando, con un certo ... ottimismo, ha invitato tutti alla festa del suo prossimo ottantennio nel 2090!



## ADUNATA NAZIONALE A BERGAMO

*Le Adunate degli Alpini sono tutte belle. Ma alcune sono più belle delle altre ed anche negli anni successivi si ricordano in modo particolare. L'Adunata di Bergamo di quest'anno è senza dubbio una di queste. Non per il tempo atmosferico che certamente se fosse stato meno piovoso sarebbe stato meglio! Ma per la bellezza della città, per l'accoglienza dei Bergamaschi, per l'enorme partecipazione di alpini e per i sentimenti di fratellanza e di alpinità che si sentivano aleggiare ovunque.*

*Pressoché scomparsi quei fastidiosi e rumorosi trabiccoli. Unico neo: la presenza il sabato sera di infiltrati, perlopiù giovani o giovanissimi, senza cappello alpino (o con cappello alpino visibilmente fasullo)*

*completamente ubriachi, sguaiati e schiamazzanti, spesso prepotenti.*

*Per il resto tutto è filato alla perfezione. Bella e toccante la cerimonia in ricordo degli Infoibati e dell'esodo degli Istriani e Dalmati. Ottima e in puro spirito alpino la cena in cui si è raccolta la Sezione la sera di venerdì. Altrettanto alpini e goliardicamente simpatici ed accoglienti sabato il pranzo organizzato dai nostri muli nel piazzale della scuola, e la serata ospiti della professoressa Maria Elena Depetroni.*

*Perfetta l'esecuzione del concerto del nostro coro e domenica infine entusiasmante la sfilata della nostra Sezione tenuta al passo dai tamburi di Pedroni davanti al Labaro Nazionale ed al palco delle auto-rità mentre le nostre donne dalle tribune ci lanciavano fiori.*







## FLASH SULLA SEZIONE

Maggio e giugno sono sempre mesi ricchi di attività per gli alpini, anche a prescindere dall'Adunata Nazionale che è l'evento più importante ed atteso.

Ma sono tante le iniziative, le cerimonie, le manifestazioni, le gite ed i pellegrinaggi organizzati dagli alpini (ma anche da altre Associazioni d'Arma ed organizzazioni consorelle).

Tanto per cominciare, oltre ai festeggiamenti per il compleanno di Pedroni, la nostra partecipazione a Telefriuli e la festa del decennale del "Coro ANA Trieste Nino Baldi", c'è l'annuale appuntamento con le scuole elementari e medie per la gara di orientamento intitolata a Ferruccio Dall'Anese, che si è svolta il 22 maggio nell'area del Sincrotrone vicino a Basovizza.



Bel 64 erano i ragazzi che hanno partecipato alla gara, con impegno ed entusiasmo, sotto la regia ed assistenza degli alpini triestini e l'organizzazione tecnico-sportiva del CAI.

Quest'anno il Trofeo Ferruccio Dall'Anese se lo sono aggiudicato la scuola "Divisione Julia" per le scuole medie e la "Julius Kugy" per le elementari. Nella foto qui sopra vediamo un momento delle premiazioni.



Il giorno dopo, domenica 23 maggio abbiamo partecipato alla festa degli Autieri con l'alzabandiera in Piazza dell'Unità d'Italia.

I nostri convivii del martedì sera, oltre ad essere un'oc-

casione per stare insieme, hanno spesso un risvolto culturale e sono occasione di conferenze, proiezioni di filmati e diapositive, presentazioni e recensioni di libri, eccetera.



Al rancio di martedì 25 maggio abbiamo avuto il generale Riccardo Basile, che ha presentato un suo libro, e l'alpino tenente Ivan Cerniava, che ha raccontato ed illustrato con diapositive, mappe e schemi, l'intervento degli alpini



ad Haiti in soccorso delle popolazioni colpite dal sisma.

La festa della Repubblica, il 2 giugno, ci vede di nuovo schierati in Piazza Unità d'Italia per l'alzabandiera e l'armainabandiera.

I due reparti armati (Cavalleria e Polizia) che hanno presenziato alla cerimonia hanno dimostrato un ottimo addestramento formale e compostezza.

Molte rappresentanze delle Associazioni Combattentistiche e d'Arma, folto il pubblico, ma ci è sembrata un po' scarsa la partecipazione delle autorità e deludente per la sua semplicità e brevità la cerimonia per questa ricorrenza che a nostro avviso avrebbe meritato un po' più di considerazione.

L'annuale impegno della Sezione per le scuole, che si sviluppa con le conferenze nelle scuole medie e con il Trofeo Dall'Anese, si conclude con la consegna dei Premi di Studio agli studenti più meritevoli. La cerimonia, con

la partecipazione di alunni, insegnanti, familiari e il nostro Coro ANA Trieste Nino Baldi, si è svolta il giorno 9 maggio nell'Aula Magna del Liceo Ginnasio Dante Alighieri.



Nonostante fosse il giorno prima dell'inizio dell'estate, Trieste ha accolto i nostri amici di Alano di Piave con un cielo plumbeo, pioggia e bora.

Il programma ha compreso una visita guidata al Castello di Miramare, in pranzo in sede preparato dal solito Paolo Pedroni per poi salire in Carso a visitare la Grotta Gigante.



Il 20 giugno abbiamo ospitato una comitiva di una cinquantina di visitatori del Gruppo ANA di Alano di Piave.

## NUOVI SOCI

Con l'abolizione della leva obbligatoria l'A.N.A. vedrà necessariamente le sue fila assottigliarsi. E' inevitabile. Però sembra che questo momento non sia ancora giunto per la piccola Sezione di Trieste che invece registra una tendenza all'aumento con l'acquisizione di nuovi soci.

Nei mesi di maggio e giugno di quest'anno hanno ritirato la loro prima tessera gli alpini Mauro Zanier, Andrea Nicodemo, Fabrizio Varone ed Alessandro Carmeli, Ivan Cerniava, Massimo Bartolozzo, Tullio Bigiarini, Roberto Stadari, Roberto Pacorini e Roberto Bagon. Inoltre Mario Malossi si è ri-iscritto, dopo un lungo periodo di lontananza. Benvenuti nuovi soci! Ben tornato Mario!



*Nelle foto: alcuni nuovi soci mentre ricevono la tessera dalle mani del Presidente Ortolani.*

# LA FEDERAZIONE GRIGIOVERDE

La Federazione Grigioverde delle Associazioni Combattentistiche e d'Arma è stata costituita in Trieste il 15 marzo del 1949.

Suo fondatore è stato il Col. di Fanteria Guido Slataper, Volontario Irredento, eroico combattente in entrambe le guerre mondiali, decorato di una Medaglia d'Oro al V. M. (Monte Santo, 1917) e di due Medaglie d'Argento al V. M. (Podgora, 1915 e Sarcano, 1916). Nativo di Trieste, fratello di Scipio il noto scrittore eroicamente caduto sul Podgora (M.A.V.M.), è il padre di Giuliano, M.O.V.M. alla memoria Caduto sul fronte russo, e di Franco, vivente, M.A.V.M. nella Battaglia di El Alamein e M.B.V.M. sul fronte greco.

In quel tempo Trieste si era da poco liberata da due barbare e laceranti occupazioni: quella tedesca dall'8 settembre 1943 al 30 aprile 1945 (il cui lascito è stato l'infamante Risiera di San Sabba) e quella slavo comunista dal 1° maggio al 12 giugno 1945 (cui dobbiamo l'esecranda pratica del ricorso agli infoibamenti per fare sparire, da vivi o da morti, gli oppositori di quel nefasto regime e delle mire espansionistiche slave) ed era soggetta ad un'altra scomoda presenza, quella delle truppe anglo-americane cui era affidato il compito di amministrare il cosiddetto Territorio Libero di Trieste. Per la Città staccata dalla madrepatria, si profilava un futuro quanto mai incerto. L'Istria, suo naturale retroterra, era stata assegnata alla Jugoslavia del Maresciallo Tito, fatta eccezione per l'estremo lembo occidentale inserito in quella parte del TLT data in temporanea (diverrà definitiva!) amministrazione allo stesso Paese.

L'Italia era in ginocchio. Aveva perso la guerra, ma forse ancora peggio, aveva perso la stima dei vecchi e dei nuovi alleati. Le potenze vincitrici erano concordi nella determinazione di punirla severamente.

È in questo contesto che Guido Slataper, a 52 anni, forte del suo più che onorevole trascorso militare e del suo passato adamantino anche nel corso del ventennio fascista, chiama a raccolta i Veterani e li unisce in un'unica grande organizzazione, la "Grigioverde": esempio di affratellamento di tutti coloro che all'ombra del Tricolore hanno militato con onore al servizio della Patria sui diversi campi di battaglia.

Diviene così portavoce di un Sodalizio rappresentativo della migliore Italia, quella del riscatto, della rinascita, della ricostruzione, rivolta al futuro perseguendo la Vera Pace.

Le Autorità Alleate, gli Enti istituzionali, il Governo italiano, non potevano rifiutarsi di ascoltarlo.

Il fiore all'occhiello, nella sua "Grigioverde", era la "Compagnia Volontari Giuliani Fiumani e Dalmati", vera e propria aristocrazia del più sano patriottismo delle genti giuliane.

"Io non appartengo a nessun partito, sentendomi fedele solo alla Patria che per me sta assai più in alto di tutti i partiti", risponde il 27 maggio del 1949 al Direttore del quotidiano "La Voce della Sera" che lo incalza.

Due anni dopo al Presidente del Consiglio Alcide De Gasperi osa telegrafare:

"Noi Soldati che non ripieghiamo quando la consegna era di morire sul posto abbiamo il diritto di ricordare al Capo del Governo che anche per i politici ci sono momenti in cui cedere o anche solo trattare costituisce abbandono di posto davanti al nemico".

Il 31 agosto del 1953 così scrive all'Onorevole Pella:

"La Federazione Grigioverde di Trieste plaude alla vostra intelligente energia che ha saputo schierare unanime la Camera Italiana sul sacro postulato della restituzione alla Patria di queste italianissime Terre, formulando l'augurio di rivedere presto le gloriose incontaminate bandiere dell'Esercito sul romano Colle di San Giusto".

Dopo i fatti di sangue del novembre 1953, che conobbero il sacrificio di inermi Patriotti triestini e istriani che invocavano "Italia", scrive duramente al Generale Eisenhower:

"Federazione Grigioverde di Trieste, a nome tutte Associazioni Combattentistiche, protestando contro deplorable gesta poliziana britannica inferocita contro popolazione triestina, invoca vostro intervento affinché Comando Trieste venga affidato Generale americano et sia tolto comando Autorità britanniche che con loro politica cieca di rancori, turbano serenità et sicurezza in un delicato settore del fronte atlantico".

Alla sua morte, nel 1975, gli successe l'avvocato Gianfranco Tamaro, poi nel 1982 il dottor Guido Nobile, nel 1985 il Ten. Col. (Ruolo d'Onore) Eugenio Mattarelli (Reduce d'Africa) e dal 1995 ad oggi il Generale Riccardo Basile (11° Corso dell'Accademia Militare di Modena).

Le battaglie che la "Grigioverde" ha combattuto per oltre sessant'anni, sempre nel più rigoroso rispetto delle Leggi, con le armi della cultura e dell'amor patrio, sono tante. Se ne ricordano alcune:

- la difesa dell'italianità di Trieste dagli insaziabili



appetiti dei Paesi d'oltre confine, ma anche da correnti separatiste interne, filo slave e persino nostalgiche dell'Impero asburgico;

- la tutela della lingua italiana minacciata da un generalizzato bilinguismo preteso da un'esigua minoranza per zone per le quali non ne sussistono obiettive giustificazioni;
- il riconoscimento della barbarie delle foibe e della tragedia dell'Esodo messe in discussione da "negazionisti" e da "giustificazionisti", tuttora ancorati a perverse, anacronistiche, ideologie;
- l'onoranza riservata ai Caduti di tutte le Guerre, senza discriminare coloro che hanno sacrificato la propria vita militando onorevolmente sul fronte opposto.

Le prove concrete di tale operato non mancano. Basti ricordare:

- il vincente sostegno fornito in Trieste al "Fronte degli Italiani" nelle elezioni amministrative del 1949 e del 1952;
- la presenza di un suo combattivo rappresentante all'interno del primo "Comitato Paritetico" per l'applicazione della Legge di tutela delle minoranze linguistiche;
- la costituzione (1985), da una sua costola, del "Comitato per i Martiri delle Foibe" che approderà al riconoscimento della qualifica di "Monumento Nazionale" per le Foibe di Basovizza e Monrupino (1992) e all'istituzione del "Giorno del Ricordo" (2004) e vedrà inoltre due suoi rappresentanti far parte della "Commissione Foibe" della Presidenza del Consiglio dei Ministri;
- la pubblicazione, nel tempo, dei seguenti libri: "L'Olocausto sul Carso" (1985), "La Federazione Grigioverde" (1999), "Per Trieste, per l'Italia - Le Associazioni Combattentistiche e d'Arma" (2004), "Il giorno del Ritorno" (2004), "La nostra Bandiera" (2004), "Cronologia essenziale della Storia d'Italia e delle Terre Giulie al Confine Orientale" (2010);
- la posa, nel tempo, di Cippi e Targhe nei posti più sacri della città di Trieste:
  - o 1987, Sacratio di Basovizza: Per invocare Pace per tutti i Militari infoibati;
  - o 2001, Casa del Combattente: in omaggio alle Associazioni Combattentistiche e d'Arma che, su iniziativa e coordinamento della "Grigioverde", ogni giornata festiva,

a partire dal 1985, si recano in pellegrinaggio a Basovizza per offrire ai Martiri delle Foibe l'omaggio del rito dell'alza/ammaina Bandiera.

- o 2005, Sacratio di Basovizza: Per illustrare ai visitatori la tragedia delle Foibe;
- o 2009, Colle di San Giusto: In memoria degli Irredenti di Trieste, Istria, Fiume, Dalmazia, decorati di M.O.V.M. ;

Si tralascia, per brevità, di ricordare le innumerevoli iniziative culturali (conferenze, mostre, servizi volontari di guida ai siti patriottici in Città e sul Carso, comunicati stampa, edizione di brochure, manifesti ...), i ripristini di Cippi, Targhe, Monumenti di interesse storico-patriottico, e gli interventi di carattere sociale condotti, quest'ultimi, con la dovuta umiltà e discrezione.

La "Grigioverde" è tuttora viva e operante, sempre in fattiva collaborazione non solo con gli Enti locali con cui intrattiene da sempre fraterni rapporti, ma anche con le Presidenze Nazionali delle nostre Associazioni e con la stessa Assoarma. A quest'ultima, in particolare, nel novembre 2008, ha fornito un contributo determinante per la felice riuscita del suo Raduno in Trieste.

Comprende oggi tutte le Associazioni d'Arma, quelle di FF.AA. (Marina, Aeronautica, Guardia di Finanza e Carabinieri) e quelle reducistiche, ridotte, quest'ultime, per ovvi motivi, a sparute rappresentanze (ANRRA, UNIRR, Combattenti G.d.L. inquadrati nei Reparti Regolari delle FF.AA. Italiane, X<sup>a</sup> MAS, R.S.I., Arma Milizia, Guardia Civica, Federazione Arditi), o addirittura a semplice riferimento (Combattenti Alleati, Reduci da Prigionia Internamento e Guerra di Liberazione). Accoglie inoltre l'A.N. Polizia di Stato, l'A.N. Famiglie Caduti e Dispersi in Guerra, l'U.N. Mutilati per Servizio, la Guardia d'Onore alle Reali Tombe del Pantheon, gli Orfani di Guerra, il PASF, il Centro Regionale di Studi di Storia Militare Antica e Moderna, l'ANSI e l'UNSI.

Si onora di avere offerto l'asta della Bandiera Nazionale che tuttora svetta dal balcone del Palazzo della Prefettura di Trieste e di avere ricevuto dal Comune di Trieste la Bandiera che la rappresenta "in riconoscenza dei suoi alti meriti e dell'impegno civile con cui da 55 anni tutela i Valori di Libertà e di Unità Nazionale".

Gen. Riccardo Basile

## **RANCIO DEL VENERDI'**

**Alcuni soci avevano chiesto di potersi ritrovare in sede almeno un venerdì al mese per un rancio veramente ed interamente alpino, senza invitati e familiari, allo scopo di poter rivivere quella cameratesca atmosfera alpina che la presenza di "estranei" rende difficile da ottenere. E così era stato deciso di dedicare ai "soli soci" la serata del primo venerdì di ogni mese.**

**In genere i soci hanno dimostrato di gradire questo appuntamento, ma adesso coll'arrivo della stagione calda e delle ferie le presenze al primo venerdì del mese si sono rarefatte, perciò questa iniziativa viene temporaneamente sospesa e riprenderà con venerdì 3 settembre.**

## I CALCI DEL MULO

### MA NON CE LI POTREMO MAI TOGLIERE DALLE SCATOLE?

Pare impossibile, ma neppure le chiare parole del Capo dello Stato, il Presidente Giorgio Napolitano sono bastate a scoraggiare alcuni irriducibili giustificazionisti delle foibe, che ancora imperversano ottusamente imperterriti a porre nel “*bieco ventennio*” l’origine della spirale di violenza che avrebbe spinto gli infoibatori slavi a vendicarsi *giustamente* riempiendo le foibe di nostri connazionali.

Almeno un secolo di opposti nazionalismi hanno preceduto il genocidio delle foibe e l’esodo degli Istriani e Dalmati, ma questi ineffabili signori sembra che non se ne sappiano niente.

Non li fa pensare neppure questa dichiarazione comparsa a Trieste sul giornale Edinost il 7 febbraio 1911, in occasione del patto di alleanza tra Sloveni triestini e socialisti (poi comunisti) italiani:

**“Non abbandoneremo mai la nostra lotta fino a quando non avremo sotto i piedi, ridotta in polvere, l’italianità di Trieste. Finora la nostra lotta era per l’uguaglianza, domani diremo agli Italiani che la nostra lotta è per il dominio.**

**Non cesseremo finché non comanderemo noi!**

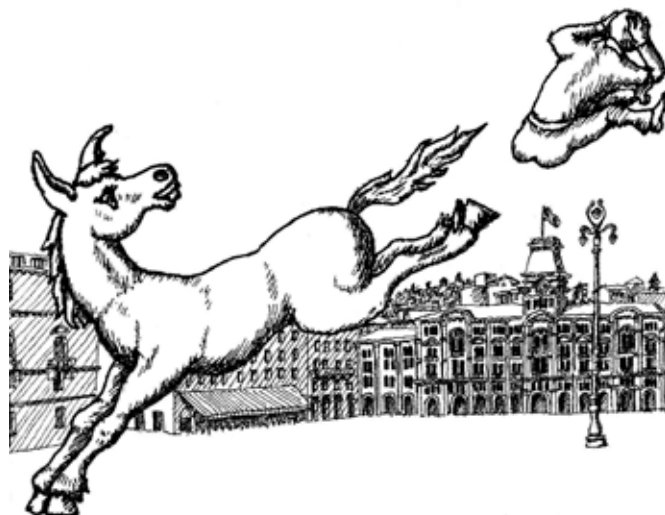
**L’italianità di Trieste, che si trova agli sgoccioli, festeggia la sua ultima orgia prima della morte. Noi Sloveni inviteremo questi votati alla morte a recitare il confiteor.”** (da: “Cronologia essenziale della Storia d’Italia e delle Terre Giulie al confine orientale” di Riccardo Basile, Ed. Italo Svevo Trieste, 2010)

E’ da tener presente che in quell’epoca, nonostante gli sforzi dell’Austria di slavizzare Trieste per contra-



stare l’irredentismo italiano, gli Sloveni a Trieste non superavano il 10 per cento della popolazione.

Parlano dell’incendio del Balkan (13 luglio 1920), sede di associazioni slave e di attività più o meno legali fingendo di ignorare come si svolsero i fatti. I Triestini manifestavano sotto il Balkan per l’assassinio a Spalato di due militari italiani, quando dall’edificio vennero sparati alcuni colpi di pistola verso la folla che, inferocita, lo assalì ed incendiò. Rimase ucciso - guarda caso!



- un altro Italiano, ed uno ancora venne assassinato in Piazza Unità.

Fingono di ignorare che, prima della Prima Guerra Mondiale, la Società Ginnastica Triestina (centro di irredentismo italiano) ed il giornale “IL PICCOLO” (allora filo-italiano) vennero saccheggiate e date alle fiamme.

Fingono di ignorare tutte quelle provocazioni e violenze precedenti che spostano l’inizio della spirale dell’odio e della violenza molto più indietro nella Storia, e non necessariamente da parte italiana.

Quando mai potremo liberarci di questa gentaglia? Spinti da cieco odio e desiderio di revanscismo ce li troviamo ancora tra di noi, assieme ai loro usuali alleati, con le loro bandiere sciorinate provocatoriamente in quella che ora a buon diritto si chiama Piazza UNITA’ D’ITALIA!

### MULTA ... PAUCIS

Ho letto da qualche parte che in Finlandia le multe per infrazioni al Codice della Strada sono commisurate al reddito di chi ha commesso l’infrazione.

A me sembra una cosa giusta. Un’ammenda di una cinquantina di euro, per esempio sarebbe una grave punizione per un pensionato che a stento arriva alla fine del mese; ma non costituirebbe affatto un deterrente per i più ricchi per i quali cinquanta euro sono una quisquilia.

Ma, se il reddito viene calcolato in base alle dichiarazioni delle tasse, qui da noi questo sistema non funzionerebbe. I poveri (quelli veri) ne trarrebbero un beneficio, ma troppe dichiarazioni delle tasse sono frutto di italica fantasia. Troppi proprietari di palazzi lussuosi, ville da capogiro, Rolls Royce, super-yachts, eccetera, eccedono in ... modestia quando si tratta di dichiarare il proprio reddito, e per il fisco risultano titolari di redditi da fame.

Sicuramente ci capiterebbe di vedere proprietari di Ferrari Testa Rossa responsabili di eccesso di velocità multati di pochi spiccioli in quanto ... nullatenenti.

No, da noi proprio non funzionerebbe.

## ABBIAMO LETTO PER VOI

Il 25 maggio scorso il gen. Riccardo Basile, presidente della Federazione Grigioverde, è venuto nella nostra sede a presentarci la sua opera **“CRONOLOGIA ESSENZIALE DELLA STORIA D'ITALIA E DELLE TERRE GIULIE AL CONFINE ORIENTALE”**.

Apprendo il libro, a prima vista si ha l'impressione di una sterile elencazione di date. Ma non è così. Quando si comincia a leggerlo ci si rende conto del messaggio che l'Autore intende farci pervenire.

Attraverso l'elenco degli avvenimenti il libro ci fa riflettere su situazioni ed avvenimenti che già conoscevamo ma che la storiografia ufficiale, da sempre asservita al potere politico dominante, ha sempre nascosto, minimizzato o interpretato a modo suo, spesso con una buona dose di disonestà intellettuale.

Il libro ci fa aprire gli occhi su verità nascoste e scientemente misinterpretate per sviare l'opinione pubblica: vere menzogne, mezze verità, verità distorte per metterci dei veri paraocchi.

Basile non commenta: cita fatti reali e lascia il lettore libero di interpretarne il significato e le loro conseguenze sulla Storia della nostra Patria

ed in modo particolare su quella della Venezia Giulia.

Da secoli abituati a chinare il capo di fronte agli stranieri che avevano trasformato la nostra Penisola in una terra di conquista e di scontri armati, noi Italiani ci siamo

dimenticati del valore della nostra cultura, della nostra Storia e della nostra civiltà. Ciò ci ha portato ad un esterofilia ed un servilismo che non ci fa onore.

E' ora di sollevare la testa, sembra dirci l'Autore, e di prender coscienza del nostro valore, del fatto che non tutto ciò che hanno fatto i nostri antenati è sbagliato o cosa di poco conto. E' ora di pretendere una giustizia storica, di rivendicare le nostre ragioni, di smettere di parlar male di noi stessi svilendo la nostra storia ed esaltando falsi pregi degli stranieri.

Se siete degli "yessmen" il libro non fa per voi. Ma se invece desiderate farvi un'idea della nostra Storia ad di fuori dei falsi canoni ufficiali, il mio consiglio è di procurarsi questo libro e leggerlo.

Il libro lo potete richiedere al generale Basile presso la Federazione Grigioverde alla Casa del Combattente.



## ALPINI DI MARE

Trieste città di mare ... ma anche di montagna. Non è infatti raro tra i *muli* triestini dividere le giornate estive tra una nuotata a Grignano o un'uscita in barca a vela, ed una bella arrampicata sulle pareti di Monte Grisa che sovrastano la riviera di Barcola o sulle rocce "Rose d'Inverno" della Val Rosandra dove, fino a pochi anni fa, la Brigata Alpina Julia teneva i corsi di roccia per i suoi alpieri.

E così i nostri *muli* crescono con la passione del mare e della montagna e capita che Trieste dia i natali a bravi alpinisti e sciatori e ad altrettanto bravi skipper.

Così si spiegano la quasi ventennale collaborazione tra la nostra Sezione e la Società Velica di Barcola e Grignano cui ogni anno facciamo assistenza con i nostri pulmini in occasione della regata "Barcolana", l'istituzione alcuni anni fa della regata "Alpin de Mar", e la partecipazione a regate veliche di equipaggi costituiti interamente da alpini.

Dunque non c'è nulla di strano nel fatto che il 13 giugno da Goeteborg in Svezia quattro alpini siano partiti con una barca a vela per arrivare a Trieste all'inizio di settembre.

Si tratta degli alpini Roberto Pacorini, Roberto (Boby) Gefer Wondrich, Mario Malossi e Paolo Alberti. Un altro alpino, Mario Gregovich, si imbarcherà più tardi lungo il tragitto.

Se sarà possibile, cercheremo di seguire l'itinerario e le peripezie dei nostri alpini, e di tenervi informati.



### Dai Falchi di Comici alla Sorella di Mezzo nel Sorapis

Parlavo di Emilio Comici con l'accademico Giorgio Brunner.

Quando approdai in Valle portato dall'amico Benito Zaccaria avevo appena compiuto 16 anni. Era il settembre del 1956. Arrivammo in ferrovia dove lungo la strada ferrata si innalzano pareti con decine di vie dai nomi più fantasiosi.

Feci la conoscenza del mio futuro primo di cordata Armando Galvani, ora accademico del C.A.I.. Cominciai a legarmi per la prima volta con la corda di canapa e salii sui Sordi. In poche domeniche affrontammo tutte le vie della ferrovia lasciando per ultima i "Falchi di Comici", ritenuta difficile.

I vecchi alpinisti che frequentavano la Valle parlavano di Emilio Comici e delle sue salite in modo esaltante, così decisi di leggere tutto quello che riguardava l'alpinista triestino. Frequentavo la sede della XXX Ottobre in via Rossetti e attingevo alla biblioteca sezionale gli scritti su Emilio. Per cominciare lessi il suo libro "Alpinismo Eroico" e rimasi colpito dalla descrizione della sua prima salita di 6° alla sorella di Mezzo nel Sorapis, la Nord della Cima Grande di Lavaredo salita in solitaria, lo Spigolo Giallo. Ma soprattutto mi colpirono le foto della spaccata di Comici durante il passaggio dalla Torre Leo alla Torre del Diavolo, e la calata in doppia dalla stessa alla forcella del Gobbo in pieno vuoto per 40 metri. La più lunga delle Dolomiti allora ma lo era ancora quando con Armando ripercorremmo la stessa salita il 24 luglio del 1958.

Nel 1957 arrampicai sulle Torri del Vajolet, e sul Pomagagnon e assiduamente in Valle da primo di cordata perché con Armando avevamo un progetto per l'estate del 1958.

Nella primavera del 1958 fece la sua comparsa nella piccola stanza della XXX, dove c'era la biblioteca, un uomo alto e magro con il volto del colore del cuoio, con un eskimo con cappuccio color beige. Ci fu un attimo di silenzio rotto improvvisamente dalle parole di Duilio Durissini che disse: "Questo è Giorgio Brunner, accademico del C.A.I."

Dopo le presentazioni venni a sapere che aveva salito con Comici una cinquantina di vie, anche di ghiaccio dove vantava diverse prime. Ebbi la grande fortuna di frequentarlo e conoscere più da vicino la sua amicizia con Emilio.

Emilio nasce a Trieste il 21 febbraio del 1901, e fin dalla più giovane età frequenta il Ricreatorio "Pitteri". A 17 anni aderisce con altri del Pitteri alla nascita della nostra XXX Ottobre, e il 18 ottobre è presente quando i giovani triestini insorsero contro gli Austriaci proclamando l'unione con l'Italia. Questi erano i sentimenti non solo di Emilio ma di tutti i fondatori della nostra gloriosa Sezione e non dimentichiamolo mai perché sarebbe come tradire la nostra realtà di trentaottobrini.

Arriva la primavera del 1958. Armando ed io abbiamo

in programma una settimana alpinistica da passare alla capanna Dina Dordei al Passo dei Toci, ora Rif. F.lli Fonda Savio, di proprietà della XXX, perché a quei tempi i soldi a nostra disposizione erano pochi e lì potevamo godere di uno sconto sezionale.

Partiamo da Trieste il 19 luglio con il camion attrezzato della XXX: destinazione le Tre Cime di Lavaredo. Con Armando scendiamo al Pian degli Spiriti, da dove saliremo alla capanna portando zaini che pesano circa 30 chili. Arriviamo a notte fonda. Il giorno 20 saliamo la via Mazzorana del Torsolo alla Torre Wundt per allenamento perché per l'indomani abbiamo un'idea tenuta nascosta a tutti. Ed ecco che alle 9 del mattino del 21 siamo all'attacco della Comici allo Spigolo Giallo dopo aver percorso il sentiero delle Campedelle, oggi

Bonacossa. Purtroppo dobbiamo metterci in fila perché altre quattro cordate di Tedeschi attendono di salire. Dopo un'attesa interminabile mentre il tempo non promette nulla di buono, si comincia a salire e le difficoltà cominciano a farsi sentire subito. Abbiamo fretta, superiamo una cordata e ben presto siamo fuori dal diedro iniziale e superiamo in velocità la parte centrale più facile. Improvvisamente esplose un violento temporale e diventa impossibile proseguire. Ci ritiriamo, traversiamo verso destra, sotto la pioggia battente, e andiamo a prendere la normale della punta Frida, e, con corde doppie, insieme ai Tedeschi scendiamo a valle. Addio bei sogni di gloria!

Questa salita la porterò a termine il 26 luglio 1960 con un grande rocciatore trentaottobrino, Armando Corvini, vincitore quell'anno della Cassin alla Ovest di Lavaredo.

Ritornati alla Dordei il giorno dopo effettueremo la prima ripetizione della via Crepez alla punta Anna. Il 24 luglio siamo all'attacco della Torre Leo dove Comici si portava in spaccata alla Torre del Diavolo come da foto del libro "Alpinismo Eroico" e poi effettuava la corda doppia di 40



metri, la più lunga delle Dolomiti sul vuoto per scendere alla forcilla del Gobbo. Per noi il tempo non prometteva nulla di buono e del resto il cattivo tempo ci perseguiterà per l'intera settimana! Saliamo di conserva velocemente ma quando sono alla famosa spaccata sta nevicando e un forte vento ci investe. Devo recuperare la corda doppia che non viene. Finalmente scende e ... "scendo" anch'io. Un bel volo! L'appiglio, dopo aver effettuato la spaccata, si stacca! Sotto di me Misurina, sono nel vuoto e con il cuore in gola mi porto non so come al terrazzino di sosta della Diavolo e qui Armando recupera la corda in fretta.

Tra di me penso che nel guardare la foto di Comici mi sembrava tutto facile!

Ci aspettava, ancora arrivati in cima, la famosa doppia di Comici. In pieno vuoto è cosa diversa da metter in pratica, scendere fra un turbinio di neve e non vedere niente e cercare di centrare la forcilla del Gobbo non è stato facile, ve lo assicuro! Questa esperienza al limite delle forze mi rese consapevole di quanta strada avrei dovuto percorrere per diventare un modesto discepolo del Maestro.

Monte Sierra 15 marzo 1959 – salita invernale per la cresta Carnica, (forse una prima) con Omero Manfreda e Giorgio Brunner, proprio quello che arrampicò con Comici per una cinquantina di salite anche su ghiaccio. Sarà da lui, sia durante la salita che al ritorno in corriera, che apprendere notizie sulla vita di Comici.

Nell'aprile dello stesso anno avrò la fortuna di bivaccare alle malghe Pecol sull'altipiano del Montasio con l'accademico Giorgio Brunner chiamato da tutti l'ingegnere.

Dopo aver acceso un fuocherello e dato fondo ad un frugale pasto, chiedo a Giorgio di parlarmi di Comici e della sua prima salita di 6° alla "Sorella di Mezzo" nel Sorapis. "Incontrai Comici per la prima volta - mi risponde - durante una gita dalla XXX in Istria e legammo subito. In seguito feci molte salite con lui da primo sulla roccia, io davanti sul ghiaccio. In quel periodo Comici amava salire le cime delle Giulie in invernale e quindi mi davò molto da fare per trovare nuovi itinerari. Comici, nelle giornate che precedevano le ascensioni era sempre triste e molto pensieroso, ma durante le salite diventava esuberante ed allegro. Aveva un sesto senso che lo guidava nei suoi movimenti ed una maniera estetica e bella a vedersi nel salire." - conclude Giorgio. Io aggiungo, per quel che conosco di Comici dai racconti e dalle mie letture, che era "uno che danzava in verticale".

"Ora risponderò alla tua domanda iniziale riguardo la Sorella di Mezzo. - continua Brunner.- Nel giugno del 29 portammo a termine la prima salita per il canalone ghiacciato Nord. Al ritorno ci fermammo ad ammirare il Sorapis

con le tre Sorelle, e qui sicuramente maturò in lui l'idea della prima ascensione alla Sorella di Mezzo".

Il mattino del 26 l'ingegnere ed io decidemmo di salire il Cimon di Montasio perché la nostra meta, il Montasio stesso, era troppo innevato. Imparai molte cose da Giorgio Brunner e non posso descriverle tutte, uscirei del seminato, ma mi sono state assai preziose nell'andare in montagna.

Nel 1961 e precisamente il 12 marzo una sciagura colpì il nostro gruppo. Persero la vita nella Gola Nord-est del Jof Fuart Giuliano Petelin e Mario Novelli tutti appartenenti al nostro Gruppo Rocciatori. Con Mario l'anno prima avevo arrampicato sulla Grande di Lavaredo. Rallentai le salite anche perché da lì a poco partirò militare nel corpo degli Alpini. Anche Comici vestì la divisa da Alpino.



Nel settembre del 62 partecipai come istruttore divisionale all'VIII Corso Roccia della Brigata Alpina Julia dove portai a termine 8 salite con il mio gruppo. Al Rif. De Gasperi prima di addormentarmi pensavo alla prima salita di 6° di Comici!

Qui venni a sapere dal cap.no Mistichelli che Comici, richiamato dal congedo, era giunto ad Aosta alla SMALP ovvero la scuola di alpinismo militare, dove divenne istruttore dei corsi di alpinismo. Suo è il progetto della palestra di roccia del Castello Cantore, con la collaborazione di Toni Ortelli, noto come autore della famosa canzone "La Montanara". Comici fu congedato da sergente nel 1939, ma alla vigilia della Seconda Guerra Mondiale, presentò domanda di arruolamento come alpino volontario. La domanda fu respinta a causa della sua età vicina ai quarant'anni.

Finita la naja nel luglio del 63, ricominciai ad arrampicare anche su vie di 5°. Negli anni successivi misi su famiglia, mi sentivo responsabile delle mie due gemelline, perciò mi limitavo molto nelle ascensioni.

Nel giugno del 67 mi trovavo in sede per fare il programma per la domenica, e Armando Galvani mi guarda e spara la domanda che non avrei voluto mi fosse mai fatta. "Mauro ti interessa salire la Comici alla Sorella di Mezzo? Io sarei felice di affrontarla con te perché sei stato un compagno ideale di tante belle e pericolose salite." Intorno a noi si fa silenzio tutti attendono la mia risposta che non poteva che essere un sì liberatorio. "Sì, sì" dissi!

Il 22 luglio 1967 Armando ed io scendiamo dalla corriera della XXX al Passo Tre Croci e, prima di incamminarci verso il Rif. Vandelli, Bruno Toscan il capogita ci dice: "Ragazzi, attenti, vi aspetto a San Vito di Cadore domani!"

Arrivati al Vandelli chiediamo informazioni al gestore sulle condizioni della via Comici alla Sorella. La sua risposta è lapidaria: "Nessuna salita quest'anno e se non mi

*Continua alla pagina seguente*

sbaglio niente neppure l'anno passato!" Un paio di anni fa sulla rivista del CAI lessi un articolo di una coppia di maturi alpinisti che volevano ripetere la Comici e chiese al gestore quello che avevamo chiesto noi una trentina di anni prima. Stessa risposta: "Sono 5 anni che nessuno sale la Comici." Perché? I rocciatori triestini dovrebbero salirla almeno una volta nella loro vita, rendendo così omaggio al nostro concittadino.

Forse dalle nuove generazioni è scomparso il romanticismo? Si dimentica una parte luminosa della nostra storia alpinistica e non solo?

Il 23 luglio la sveglia suona alle 4,30 del mattino. Fuori tuoni, lampi, ed una pioggia scrosciante. Addio salita! Torniamo a dormire, ma alle 6 Armando mi sveglia "Andiamo - dice - il tempo è migliorato!" Alle otto siamo all'attacco. Sono un po' impaurito guardando la parete con i suoi colatoi e camini tutti bagnati e luccicanti; ma quando incomincio ad arrampicare, carico come un mulo, sono anche felice di portare a termine un sogno maturato sui Falchi di Comici a 16 anni. Mentre salgo, ricordo il tempo impiegato da Comici e Fabjan per raggiungere la cima: 9 ore!

La salita è molto impegnativa perché nei colatoi tutto è bagnato e umido. La traversata in corda doppia obliqua dall'alto verso il basso per una quindicina di metri su di una placca è completamente sul vuoto e con un solo chiodo a farci sicurezza, e questa ci porterà sotto uno strapiombo scivoloso e totalmente esposto.

Sovente sentiamo fischiare dei sassi che cadono dall'alto e ci passano vicinissimi. Superato lo strapiombo un sassolino mi colpisce ad un incisivo mentre sto parlando con Armando e un pezzetto di dente se ne va.

Procediamo lentamente. In certi terrazzini di sosta non esistono i chiodi di sicurezza, infatti troviamo circa 10 chiodi in tutta la salita e questo comporta molta, molta attenzione.

Noi li piantiamo solo nelle soste. Dopo una serie di camini e strapiombi arriviamo su di una placca verticale con piccolissimi appigli. Qui troviamo 2 chiodi e poi un camino di 30 metri scivoloso e strapiombante. E' il punto più difficile anche perché la stanchezza si fa sentire. Durante le soste la mia droga erano zollette di zucchero sciolte con gocce di limone, altro non riuscivo ad ingoiare causa la tensione continua. La salita si fa meno esposta salvo ancora un passaggio su di un'esile cengetta sotto enormi strapiombi che superiamo con il passo del gatto per circa 20 metri.

Poi per piccoli camini e colatoi di 4° grado siamo in cima alla Sorella e sono le 18! Siamo in ritardo. Dobbiamo salire in cima al Sorapis, mt.3205, e qui per la normale scendere a Forcella Grande, Rif. San Marco e poi San Vito di Cadore, dove arriviamo alle 21 dopo 14 ore di fatiche, stanchi ma felici.

Oggi, se andiamo a consultare la nuova guida del Berti volume 1° delle Dolomiti Orientali, parte prima, a pagina 494, non c'è la descrizione di Comici che sinteticamente diceva "Per descrivere come abbiamo superato le difficoltà incontrate in questo camino-colatoio alto circa 150 metri occorrerebbe qualche pagina. Dirò soltanto che il

camino-colatoio alto 150 metri è formato da una serie di strapiombi, che ha il fondo bagnato, viscido, fangoso, lugubre, incassato fra muri, dei quali non si scorge la fine, bagnato da perenne stillicidio. Non ha mai visto il sole, e tutta l'aria è impregnata d'umidità che penetra nelle ossa e fa rabbrivire. Si sente scrosciare l'acqua per il grande colatoio".

Armando ed io abbiamo trovato le stesse condizioni descritte da Comici con l'aggravante per noi, che quel giorno aveva smesso di piovere poco prima che iniziassimo la salita.

Oggi sicuramente i giovani che saliranno questa via, forse con l'attrezzatura moderna e più smagati di noi, la troveranno più facile, ma rimarrà sempre una grande via con i suoi 1300 metri di dislivello dal Vandelli alla cima del Sorapis e altri 2000 metri in discesa per arrivare a San Vito di Cadore.



Una rara immagine di Comici (l'ultimo a destra) vestito da alpino.

Per finire questa lunga carrellata torniamo al 29 giugno del 1969 dove affronterò con Armando il famoso strapiombo completamente nel vuoto della via Comici allo Jalovec.

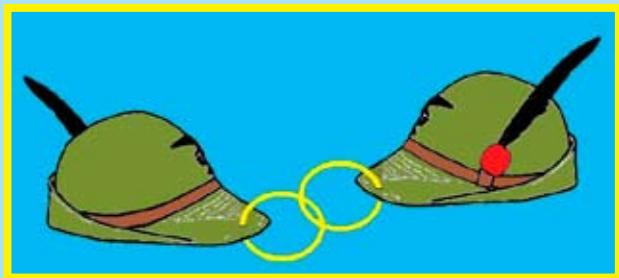
Nella discesa affronto malamente il canalone ghiacciato che porta al Rif. Tamar, inciampo, comincio a scivolare per circa 300 metri e mi fermo miracolosamente proprio vicino al salto di una cinquantina di metri! Cercavo di fermarmi artigliando la neve gelata e riportando escoriazioni in varie parti del corpo ed il pollice destro scarnificato e sanguinato. Ma salvo!

Incominciai con i Sordi in valle, via aperta da Comici, dove feci anche il mio primo volo sotto lo strapiombo. Chiusi la mia carriera da rocciatore con questo lungo, pauroso scivolone, portando nel mio zaino un'altra via Comici.

Grazie all'amico Armando per tutte le belle e spericolate salite affrontate insieme

Mauro Bonifacio  
G.R.XXX - G.A.R. Alpiere scelto

## CUORI E CAPPELLI ALPINI



Franz e Maddalena si sono uniti in matrimonio sabato 29 maggio nella Chiesa di Santa Lucia al Colle nel paese di Santa Lucia di Budoia.

Lui, Francesco Agostini, vicepresidente della nostra Sezione, alpino della Julia, validissimo basso ed aiuto-maestro nel "Coro ANA Trieste Nino Baldi", dottore in biologia, lavora presso l'Università degli Studi di Trieste.

Lei, Maddalena Bevilacqua, alpina del Pianeta Difesa, laureata in pedagogia lavora in una scuola materna. Maddalena, che ha sempre avuto ottimi principi, saldi ideali di Patria ed un'incondizionata ammirazione per il Corpo degli Alpini, è anche diplomata all'Istituto Tartini ed, anche lei, come Franz, collabora con il maestro Paolo Rossi nella preparazione dei coristi.

Alpino (ovviamente!) anche il sacerdote che li ha uniti in matrimonio, e due dei testimoni di nozze.



## ZAINO A TERRA, SERGIO !

Adesso anche l'alpino Sergio Bracco ha messo a terra il suo zaino ed è andato avanti, ad attenderci nel Paradiso di Cantore.

Da sempre innamorato della nostra Associazione e, finché la salute glie lo ha permesso, assiduo alle iniziative della Sezione, non mancava mai a nessuna Adunata Nazionale, anche se talvolta aspettava l'ultimo momento per prenotare facendo bofonchiare il segretario burbero benefico Mario Giacomelli.

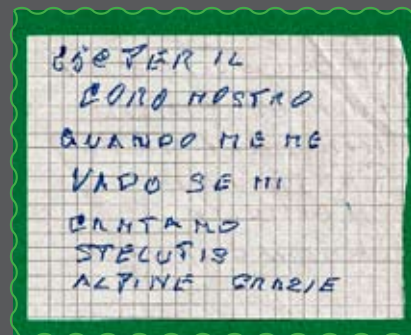
Famose erano le sue fotografie e la sua passione per le rose che coltivava con amore e con ottimi risultati, e di cui piaceva fare omaggio alle signore che frequentavano la nostra sede.

I più giovani non lo hanno conosciuto perché la sua malattia, sempre più grave ed invalidante, gli impediva già da alcuni anni di raggiungerci in sede per il rancio del martedì.

I ... meno giovani, che hanno avuto la fortuna ed il piacere di conoscerlo, lo ricordano con affetto ed ammirazione.

Quando già la malattia era avanzata, nel versare un'elargizione alla Sezione, lasciò un biglietto scritto con mano ormai malferma, chiedendo che al suo funerale il coro gli venga a cantare "Stelutis Alpinis".

Ed il suo desiderio è stato esaudito.



## FIENO IN BAITA

|                                    |                                      |          |
|------------------------------------|--------------------------------------|----------|
| Paolo Alberti                      | Borsa di Studio "Orobica"            | € 125,00 |
| Fulvio Bidoia                      | per la sede                          | € 25,00  |
| famiglia Buffa                     | Borsa di Studio "Silvano Buffa"      | € 250,00 |
| Corrado Caviglia                   | Borsa di Studio "Guglielmotti"       | € 50,00  |
| Mauro Chiapolino                   | in memoria di Nino Baldi             | € 50,00  |
| Alessandro Del Bello               | Borsa di Studio "Guglielmotti"       | € 50,00  |
| Antonio Dublo                      | per la sede                          | € 50,00  |
| Flavio Fonda                       | Borsa di Studio "Guglielmotti"       | € 50,00  |
| <i>dai giovani</i>                 | per la sede                          | € 345,00 |
| Giuseppe Martinelli                | per "L'ALPIN DE TRIESTE"             | € 25,00  |
| Roberta Occini                     | in mem. di Giuseppe e Robinia Occini | € 500,00 |
| Fabio Ortolani e Giuliana Magnarin | Borsa di Studio "Alfredo Magnarin"   | € 150,00 |
| Roberto Pasotto                    | in memoria di Nino Baldi             | € 25,00  |
| Roberto Pasotto                    | in memoria di Roberto Senes          | € 25,00  |
| Febe e Gigliola Vecchione          | in memoria di Duilio Tagliaferro     | € 50,00  |



## "L'ALPIN DE TRIESTE"

Bimestrale dell'A.N.A. - Sezione "M.O. Guido Corsi" - Trieste

fondato nel 1976 dal Prof. Egidio Furlan

Redazione: Via della Geppa, 2 - 34132 TRIESTE

Tel.: 3475287753 - Fax: 040662387 - E-mail: [darioburresi@alice.it](mailto:darioburresi@alice.it)

Il giornale on-line sul sito [www.anatrieste.it](http://www.anatrieste.it)

Direttore Responsabile: **Dario Burresi**

Comitato di Redazione: **Dario Burresi, Giuseppe Rizzo**

Hanno collaborato a questo numero: **Riccardo Basile** (Federazione Grigioverde), **Mauro Bonifacio** e **Titivillo**.

**Secondo quanto si credeva nel Medioevo, Titivillo era un diavoletto malizioso e dispettoso che si divertiva a far commettere errori di ortografia ai monaci amanuensi che, chiusi nei loro conventi, passavano le giornate a ricopiare in bella calligrafia antichi testi e libri.**

**Poiché il diavoletto Titivillo non manca mai nella redazione di questo giornale, abbiamo ben pensato che meriti a pieno diritto di essere menzionato tra i nostri più assidui collaboratori.**



Fotografie, manoscritti ed altri materiali consegnati per la pubblicazione non verranno restituiti.

Raccomandiamo i collaboratori di firmare i loro articoli in modo completo e leggibile, altrimenti gli articoli non potranno essere pubblicati.